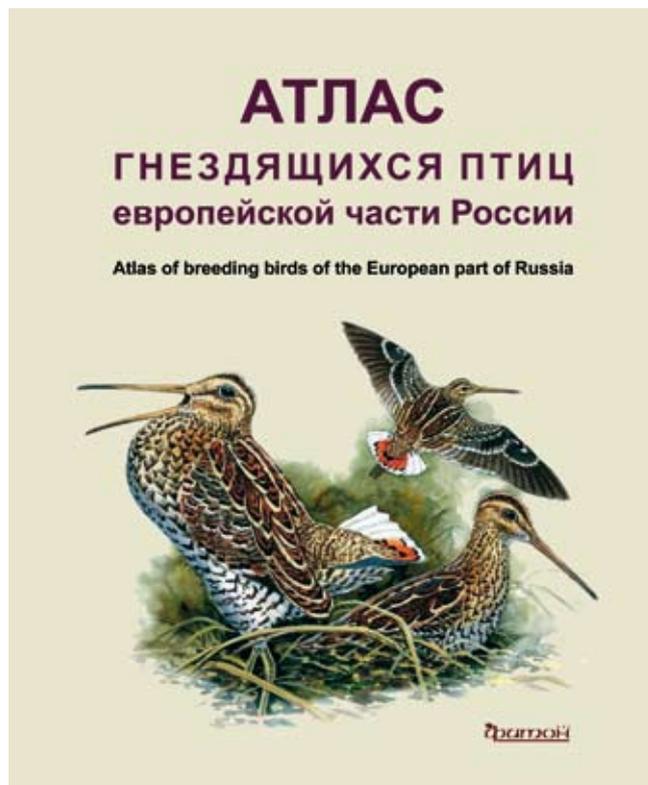


## Book review



## Atlas of breeding birds of the European part of Russia

Mikhail V. Kalyakin &  
Olga V. Voltzit (eds.)

908 pages, 22.5 x 29.7 cm  
ISBN: 978-5-906811-86-8  
«Fiton XXI», Moscow

## Flavio Ferlini

Società Italiana di Scienze Naturali  
Corso Venezia 55, 20121 Milano, Italia.  
Email: flavio.ferlini@unipv.it

© 2021 Flavio Ferlini

Received: 19 March 2021  
Accepted for publication: 24 March 2021  
Online publication: 16 April 2021

Solitamente si considera fondante per l'ornitologia russa la pubblicazione nel 1847 de "Руководство для определения птиц, которые водятся или встречаются в Европейской России" (Guida per identificare gli uccelli che vivono o che si incontrano nella Russia europea) di Karl F. Kessler. Successivamente le opere di sintesi dedicate agli uccelli della Russia non sono state numerose. Vanno certamente menzionati i due volumi di "Птицы России" (Uccelli della Russia) di Mikhail A. Menzbir risalenti al 1893-1895 relativi al territorio europeo e al Caucaso. Si dovette poi attendere sino agli anni 1934-1941 per i cinque volumi di Sergei A. Buturlin e Georgi P. Dement'ev "Полный определитель птиц СССР" (Guida completa agli uccelli dell'URSS) dove, per la prima volta, furono trattati tutti gli uccelli dell'Unione Sovietica anche a livello di sottospecie. Tra il 1951 e il 1954 fu pubblicata la monumentale opera "Птицы Советского Союза" (Uccelli dell'Unione Sovietica) in sei volumi, curata da Georgi P. Dement'ev e Nikolai A. Gladkov, che copre l'intero territorio sovietico. Per comprendere il valore di questo testo ricordo che James Fisher sulle pagine di *The Ibis* (Vol. 97, N. 3, 1955) lo definì «a landmark in the history of ornithology». Ed è emozionante pensare che gli ornitologi russi concepirono l'idea di questa grande opera quando ancora erano nel pieno della seconda guerra mondiale e il fronte orientale europeo correva a poche centinaia di chilometri da Mosca. Quanto oggi sappiamo in Europa occidentale degli uccelli della Russia è

ancora in gran parte legato proprio a questi sei tomi grazie al fatto che, tra il 1966 e il 1968, furono tradotti e pubblicati in inglese nell'ambito dell'Israel Program for Scientific Translations in virtù di un accordo con la National Science Foundation e la Smithsonian Institution.

Una occasione mancata di aggiornamento fu nel 1997 "The EBCC Atlas of European Breeding Birds" curato da Ward J. M. Hagemeyer e Michael J. Blair. Sfolgiandolo, si è colti da malinconia guardando quella parte grigia, talvolta sfumata di arancione, che compare inesorabilmente a destra in tutte le mappe delle specie. Mi riferisco, ovviamente, all'area della Russia europea pressoché satura di pallini grigi ad indicare la mancanza di dati. Del resto, sin dalla figura 1 dell'Atlante, i curatori hanno ben evidenziato il buco di copertura per quell'area geografica. Certamente una enorme lacuna in termini di conoscenza e di capacità di agire ai fini della conservazione, soprattutto se si pensa che la superficie della Russia europea è pari circa al 40% dell'intero continente.

È stato dunque un vero sollievo vedere, finalmente, nel nuovo "European Breeding Bird Atlas 2" (EBBA2) anche i dati di questo vasto territorio. Penso vada fatto uno speciale plauso agli ornitologi russi che, come si dice, hanno buttato il cuore oltre l'ostacolo aderendo al progetto EBBA2 e se ne sono poi fatti carico fino al completamento nonostante l'enorme impegno richiesto. Ma hanno fatto anche di più, infatti, sono riusciti a pubblicare l'atlante nazionale ancor prima del volume EBBA2.

Il titolo di questo libro di grande formato e con oltre 900 pagine, curato da Mikhail V. Kalyakin e Olga V. Voltzit, è “Атласа гнездящихся птиц европейской части России” (Atlante degli uccelli nidificanti nella parte europea della Russia). Alla sua realizzazione hanno contribuito, dal 2012 al 2018, oltre 400 ornitologi russi e alcuni colleghi di altre nazioni europee. Nell’Atlante sono confluiti anche dati rilevanti raccolti a partire dal 2005. L’enorme area di studio (oltre 13 volte la dimensione dell’Italia) è stata suddivisa in 1842 quadrati di 50x50 km. Sono stati complessivamente visitati 1628 quadrati e per ognuno di essi i rilevatori hanno fornito un elenco completo delle specie di uccelli nidificanti, le rispettive categorie di riproduzione e una stima della loro abbondanza. Con grande generosità, già durante gli anni di raccolta dei dati, tutte queste preziose informazioni di dettaglio sono state raccolte in 12 volumi progressivamente pubblicati e liberamente consultabili sul sito del Museo Zoologico dell’Università Lomonosov di Mosca. I quadrati non visitati sono quasi tutti concentrati nei territori, prevalentemente piatti e paludosi, delle estreme regioni settentrionali (in particolare nell’oblast’ di Murmansk e nel circondario autonomo dei Nenec).

Dopo le note introduttive in inglese di Mark A. Eaton e Verena Keller in qualità di presidente, rispettivamente, dell’European Bird Census Council e dell’European Atlas Steering Committee, l’Atlante prosegue esclusivamente in russo. Il primo capitolo illustra l’approccio generale al progetto, la metodologia adottata, l’organizzazione del lavoro e le fasi di realizzazione. Interessante una mappa che mostra la ricchezza di specie nelle diverse aree del territorio visitato da cui si evince che i quadrati con oltre 180 specie sono solo 7 e un grafico da cui si rileva che il valore modale della ricchezza si colloca nella classe tra 101 e 120 specie. Un altro capitolo è dedicato alle condizioni naturali e al grado di trasformazione antropica della porzione europea della Russia. Questa parte, corredata da mappe che rendono evidenti le più rilevanti trasformazioni subite dal territorio in tempi recenti, è particolarmente interessante. Le successive 800 pagine sono completamente dedicate alla trattazione dettagliata delle 415 specie nidificanti. Riguardo all’ordine in cui sono presentate le specie, i curatori hanno seguito la pubblicazione “Список птиц Российской Федерации” (Elenco degli uccelli della Federazione Russa) di Eugeny A. Koblik, Yaroslav A. Red’kin e Vladimir Yu. Arkhipov del 2006; per i nomi sia scientifici sia inglesi si sono adeguati a quelli utilizzati in EBBA2, mentre per le sottospecie hanno assunto una posizione di compromesso fra tre fonti: Birds of the world (<https://birdsoftheworld.org/>), Integrated Taxonomic Information System (<https://www.itis.gov/>) e il già citato elenco di Koblik, Red’kin e Arkhipov. Per ogni specie, oltre a una illustrazione di Eugeny A. Koblik, vengono presentate le mappe di Diana S. Pchelkina riportanti, rispettivamente, le evidenze riproduttive e le stime di abbondanza per ogni quadrato, nonché una mappa dell’intero areale riproduttivo europeo. Per molte specie è stata aggiunta anche una mappa della distribuzione potenziale modellata su variabili ecologiche ottenuti da quadrati 10x10 km. Il testo associato ad ogni specie tratta i seguenti aspetti: distribuzione a livello globale, in Europa e nella Russia europea, eventuali dettagli sulle sottospecie, informazioni sugli habitat frequentati, commenti sull’attuale distribuzione, sui cambiamenti e sulle

tendenze in atto e una stima dell’abbondanza nella Russia europea. Il libro si conclude con la bibliografia, l’indice dei nomi scientifici degli uccelli, l’indice dei nomi russi, l’indice dei nomi inglesi e il dettaglio delle affiliazioni degli ornitologi che hanno contribuito ai testi.

Lo ritengo un libro ben fatto, ma soprattutto utile, in quanto offre una panoramica aggiornata e completa della situazione dell’avifauna nel territorio della Russia europea relativamente agli ultimi 15 anni, creando una solida base per ulteriori ricerche e monitoraggi delle specie ornitiche in quel territorio.

L’Atlante degli uccelli nidificanti nella parte europea della Russia può essere ordinato contattando, tramite posta elettronica, i curatori dell’opera Mikhail V. Kalyakin ([kalyakin@zmmu.msu.ru](mailto:kalyakin@zmmu.msu.ru)) e Olga V. Voltzit ([voltzit@zmmu.msu.ru](mailto:voltzit@zmmu.msu.ru)).

A chi fosse interessato non solo ad avere informazioni dettagliate sugli uccelli nidificanti, ma anche su quelli che migrano o svernano nella Russia europea, segnalo i tre volumi dell’opera “Полный определитель всех видов птиц европейской части России” (Una guida completa agli uccelli della parte europea della Russia) pubblicata nel 2014 a cura, anche in questo caso, di Mikhail V. Kalyakin. In essa sono trattate 486 specie, equivalenti al 61,6% di quelle note per l’intera Russia.

Per gli ornitologi dell’Europa occidentale, abituati normalmente a destreggiarsi tra le lingue neolatine e germaniche, esiste naturalmente la difficoltà derivante dai testi scritti in cirillico. È questa una criticità non nuova, già evidenziata in passato da eminenti ornitologi (si veda, ad esempio, Hans Johansen in *The Ibis*, Vol. 94, N. 1, 1952 oppure Charles Vaurie in *The Auk*, Vol. 81, N. 2, 1964 e Vol. 83, N. 4, 1966), che, tuttavia, con un po’ di pazienza, buone pratiche e tecnologie digitali è possibile superare. Lo sforzo di consultazione dell’abbondante letteratura ornitologica in lingua russa penso valga la pena in quanto, per molte specie, si possono ricavare informazioni non altrimenti disponibili. Un’altra difficoltà, già richiamata dagli stessi Johansen e Vaurie, è il contesto geopolitico che nel corso dell’ultimo secolo ha spesso visto la contrapposizione o, quantomeno, la non collaborazione fra l’Europa occidentale e la Russia, con ripercussioni anche sul piano della ricerca e della cultura in senso ampio. Da questo punto di vista, mi piace invece evidenziare come l’atlante in discussione è stato realizzato anche grazie alla collaborazione e al sostegno dato ai colleghi russi da organizzazioni ornitologiche/naturalistiche occidentali che meritano di essere citate: MAVA Fondation pour la Nature, Swiss Ornithological Institute, Catalan Ornithological Institute, Czech Society for Ornithology e Sovon Dutch Centre for Field Ornithology. Restando sul tema delle collaborazioni “nonostante tutto”, un’altra bella esperienza che mi piace ricordare è quella che vede protagonisti ornitologi israeliani e colleghi arabi ben descritta nell’articolo “Can an electrocuted vulture, a shot eagle and a trapped falcon become harbingers of peace in the Middle East?” che Yoav Perlman ha pubblicato sul suo blog ([https://www.birds.org.il/en/article/Yoav-Perlman-Satellite-Tags-Oct-2020?fbclid=IwAR07fO\\_z18C3W1OB1AwD6ozI\\_3IYp4H6lFD4ap4zb\\_2Cp1XwWbjWL-nv1fE](https://www.birds.org.il/en/article/Yoav-Perlman-Satellite-Tags-Oct-2020?fbclid=IwAR07fO_z18C3W1OB1AwD6ozI_3IYp4H6lFD4ap4zb_2Cp1XwWbjWL-nv1fE)).

È auspicabile che queste collaborazioni possano nel tempo consolidarsi e, come semi di pace, germogliare, crescere e dare buoni frutti, e che gli ornitologi, uniti da amore e passione per la natura, come gli uccelli, possano non conoscere confini.